

8/10 ca

5.5.925

Scarlatti e Beethoven all'Augusteo

Le composizioni corali di Alessandro Scarlatti, eseguite all'Augusteo per commemorare il secondo centenario dalla morte del grande musicista trapanese, presentano pregi ammirabili di forma; che però assumono predominio tale, in confronto alla schematicità degli elementi melodici, da conferire al complesso un carattere prevalentemente scolastico: così nel mottetto *O magnum mysterium*, che però nella seconda parte assume nobile espressione ideale; così nel mottetto *Tu es Petrus*; in entrambi la solida disposizione delle otto parti del coro permette di raggiungere effetti magnifici di sonorità piena e robusta. Più vario di espressione e di colore l'*Inno a Santa Cecilia*.

Anche l'aria per soprano dell'oratorio *Se-deccia* tutta appoggiata sopra un accompagnamento ad accordi ribattuti di una identità assoluta, mentre l'ispirazione melodica non raggiunge grande altezza di poesia, assume un carattere di monotonia alquanto sensibile. Luce viva e grato profumo assume invece la fresca e gentile canzone *Le violette*, che ha destato il più vivo entusiasmo, sebbene la sua originaria delicatezza, nella intensificata sonorità dell'accompagnamento trascritto per orchestra dal clavicembalo, la faccia apparire un po' a disagio nella solenne ampiezza dell'Augusteo.

La esecuzione delle pagine scarlattiane, un po' uniforme e rigida, non ha contribuito ad attenuare l'intima aridità del contenuto ideale di esse: la massa corale ha cantato con robusta sicurezza; Laura Pasini ha minciato deliziosamente *Le violette*; e con Irene Minghini Cattaneo ed Emilio Perea ha contribuito a dar rilievo ai più interessanti episodi dell'*Inno a Santa Cecilia*.

La terza replica della *Nona Sinfonia* del Beethoven ha chiuso trionfalmente il concerto, ultimo della serie ordinaria della stagione, procurando a Bernardino Molinari interminabili ovazioni.